



SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

OGGETTO: Autorizzazione Integrata Ambientale - installazione sita in **Morozzo**, Frazione Consovero - Ditta **GHIGO ALCIDE** con sede legale in Rocca de' Baldi, Via Pasquero, 15/A - **Attività IPPC: 6.6.** "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

(Rif. Pratica n. 08.02/5 (2018) - 258)

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.



- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 22/03/2018, la Ditta **GHIGO ALCIDE**, con sede legale in Rocca de’ Baldi, Via Pasquero, 15/A – P.IVA 02606230049 – ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell’art. 4 della L.R. 14/12/1998, n. 40 e s.m.i., la pronuncia di compatibilità ambientale, nonché, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6.** “Impianto per l’allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l’allevamento sito in **Morozzo, Frazione Consovero**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta GHIGO ALCIDE ha effettuato in data 23/01/2018 il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 42522 del 07/06/2018, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 11/07/2018, la Conferenza di Servizi ai sensi dell’art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Morozzo, l’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- con successiva nota prot. n. 52800 del 11/07/2018, la predetta riunione della Conferenza di Servizi è stata rinviata al giorno 18/07/2018;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, ravvisata la necessità di acquisire i chiarimenti necessari e considerato che la documentazione risulta da



integrare in modo sostanziale, hanno concordato sul fatto di non esprimere alcun parere al riguardo, se non previa valutazione di quanto la Ditta provvederà a trasmettere;

- con la nota prot. n. 55501 del 23/07/2018, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti e delle integrazioni, volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 27/08/2018 (acquisita al prot. n. 63010 del 28/08/2018), la Ditta GHIGO ALCIDE ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa;
- con la nota prot. n. 63566 del 29/08/2018, la Provincia ha concesso la proroga richiesta;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 29/10/2018 (acquisita al prot. n. 79541 del 30/10/2018), la Ditta GHIGO ALCIDE ha chiesto un'ulteriore proroga per la presentazione della documentazione integrativa;
- con la nota prot. n. 79878 del 31/10/2018, la Provincia ha concesso l'ulteriore proroga richiesta;
- con nota acquisita al prot. n. 90303 del 11/12/2018, la Ditta GHIGO ALCIDE ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 91821 del 17/12/2018, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 29/01/2019, una seconda Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Morozzo, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- nel corso della Conferenza suddetta, il rappresentante della Ditta ha chiesto la sospensione del procedimento istruttorio, anche alla luce delle osservazioni sollevate e in ordine alla necessità di acquisire ulteriori chiarimenti ed integrazioni;
- con la nota prot. n. 7183 del 31/01/2019, la Provincia ha chiesto l'invio della documentazione necessaria a superare le problematiche emerse nel corso della seconda Conferenza di Servizi;
- con nota acquisita al prot. n. 14362 del 28/02/2019 la Ditta GHIGO ALCIDE ha chiesto una proroga per la presentazione della documentazione integrativa;
- con la nota prot. n. 14965 del 04/03/2019, la Provincia ha concesso la proroga richiesta;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 26/04/2019 (acquisita al prot. n. 27933 del 26/04/2019), la Ditta GHIGO ALCIDE ha inviato la documentazione richiesta;
- al fine di proseguire l'istruttoria dell'istanza in questione, con nota prot. n. 29193 del 02/05/2019, è stata convocata dal Servizio Valutazione Impatto Ambientale, per il giorno 31/05/2019, la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 13 della L.R. 40/98 e s.m.i., nonché dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Alla predetta Conferenza sono stati invitati il Sindaco del Comune di Morozzo, l'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di



Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, alla pronuncia di giudizio positivo di compatibilità ambientale del progetto, nonché al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 20/06/2019 (acquisita al prot. n. 40347 del 20/06/2019), la Ditta GHIGO ALCIDE ha trasmesso documenti integrativi, in esito alle risultanze della Conferenza di Servizi del 31/05/2019;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per

- la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
 - il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
 - la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
 - il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
 - la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
 - il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
 - la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
 - il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
 - il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
 - la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
 - la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue (ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 15 della L.R. 13/90 e s.m.i.) ed in particolare, l'AIA sostituisce l'adesione all'Autorizzazione in via generale per le emissioni in atmosfera di cui alla nota prot. n. 88004 del 15/09/2014;
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,



- comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

EVIDENZIA CHE

- 1) **il presente Allegato A costituisce**, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., **l'Autorizzazione Integrata Ambientale** a favore della Ditta **GHIGO ALCIDE**, con sede legale in Rocca de' Baldi, Via Pasquero, 15/A – P.IVA 02606230049 – per l'esercizio dell'attività IPPC: **6.6.** "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", per l'allevamento sito in **Morozzo, Frazione Consovero**;



- 2) l'Autorizzazione Integrata Ambientale è vincolata al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente Allegato A;**
- 3) le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico 2, che costituisce parte integrante del presente Allegato A;**
- 4) il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, eventualmente in copia, presso l'installazione sita in **Morozzo, Frazione Consovero;**
- 5) il presente provvedimento è conforme alle norme vigenti in materia e concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO



Autorizzazione Integrata Ambientale Rilascio

GHIGO ALCIDE

sede legale Rocca de' Baldi, Via Pasquero, 15/a
ed operativa in Morozzo, Frazione Consovero

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	10
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	10
Applicazione delle BAT.....	14
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	16
Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	23
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	24
Energia elettrica	24
Energia Termica	24
Consumi complessivi	24
Applicazione delle BAT.....	24
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	25
EMISSIONI IN ATMOSFERA	25
Applicazione delle BAT.....	26
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	27
Quadro emissivo	28
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	29
Approvvigionamenti idrici	29
Scarichi idrici.....	29
Applicazione delle BAT.....	30
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue	30
Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne	31
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	32
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	33
EMISSIONI SONORE	33
Applicazione delle BAT.....	33
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	34
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	35
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	35
BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE.....	36

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto insiste sul territorio del Comune di Morozzo, in Frazione Consovero, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 2, particelle n. 38 e 39. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista dal centro di Morozzo e da Magliano Alpi, rispettivamente, circa 4 e 8,4 Km.

In data 16/07/2014, la Ditta aveva presentato istanza di adesione all'Autorizzazione in Via Generale per le emissioni in atmosfera per un allevamento di suini all'ingrasso esistente (di consistenza pari a 1.904 suini), costituito da 2 porcilaie (1-2) e portico agricolo. L'adesione all'AVG è stata accolta con parere favorevole inviato al SUAP competente in data 15/09/2014, con nota prot. n. 88004.

Successivamente, la ditta ha avviato un nuovo progetto relativo all'accorpamento di una porcilaia al centro aziendale, ristrutturazione interna delle stalle ed edificazione vasca di stoccaggio liquami. Il ricovero n. 3 **esistente**, sito sul mappale n. 39 del Foglio 2 di Morozzo, è stato accorpato al nucleo aziendale (Morozzo, Foglio 2, particella n. 38), sito nel comune di Morozzo (CN) – Fraz. Consovero, per l'allevamento di suini da ingrasso di peso vivo superiore a 30 Kg.

La potenzialità dichiarata per l'installazione è pari a 3.453 capi. Pertanto, l'allevamento rientra tra quelli previsti dall'Allegato A2 "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di 3.000 suini all'ingrasso". Di conseguenza, è stata congiuntamente esperita la fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. e il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Si tratta, inoltre, di una "**nuova installazione**" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (sulla base delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, si definisce "installazione esistente", ai fini dell'applicazione delle norme in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, "*una installazione che, al 6 gennaio 2013, ha ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale o per la quale, a tale data, sono state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che essa entri in funzione entro il 6 gennaio 2014.*". Dal momento che, in data 22/03/2018, la ditta ha intrapreso un nuovo progetto, senza avere ottenuto l'autorizzazione ambientale necessaria all'esercizio, **non ricade nella definizione di installazione esistente** sopra richiamata).

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

I suini, acquistati da altri allevamenti dopo la fase di svezzamento (circa 25-30 kg), vengono allevati fino al raggiungimento del peso finale di circa 160-165 kg, per una durata complessiva di circa 180 giorni.

L'allevamento è organizzato secondo la tipologia **tutto pieno – tutto vuoto** per ogni capannone: in pratica, in ogni porcilaia vengono allevati tutti suini della stessa età.

Al termine del ciclo, i suini grassi sono avviati al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 15 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,8 annui.

Le materie prime introdotte nell'allevamento sono:

Allegato 1 – pag. 10

- lattonzoli;
- mangimi e siero di latte;
- acqua da pozzo;
- gasolio per il riscaldamento dei locali;
- energia elettrica;
- farmaci e disinfettanti.

Consistenza

I posti potenziali sono 3.453 per suini grassi, di cui 166 posti infermeria; il peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario e al lordo dell'infermeria) è di 310,77 t.

Nei ricoveri 2-3 sono localizzati alcuni box destinati a locali infermeria.

Nella tabella vengono riportati il numero dei posti potenziali e il numero dei capi allevabili al netto dell'infermeria:

Ricovero	Categoria capi allevati	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevabili
1	Suini grassi	1.155	0	1.155
2		1.149	83	1.066
3		1.149	83	1.066
Totale		3.453	166	3.287

Strutture

L'allevamento sarà costituito da:

- n. 3 ricoveri per allevamento di suini all'ingrasso;
- strutture di stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 2 vasche circolari e n. 1 platea);
- separatore a vite per il trattamento dei reflui zootecnici;
- portico agricolo, servizi igienici e locale tecnico;
- cella frigorifera per la raccolta delle carcasse;
- aree di transito.

La superficie dei capannoni è la seguente:

- il capannone 1 presenta una superficie di allevamento pari a 1.628,1 m² (100,50 m di lunghezza e 16,20 m di larghezza);
- i ricoveri 2 e 3 sono identici, ognuno dei quali dispone di una superficie di allevamento pari a 1.595,7 m² (98,50 m di lunghezza e 16,20 m di larghezza).

La superficie totale di allevamento è dunque pari a 4.819,5 m².

Spoglie di animali

Per l'allevamento è stato previsto un tasso di mortalità mediamente inferiore al 5%.

Gli addetti dell'azienda giornalmente visiteranno i ricoveri per allontanare gli animali deceduti.

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di cassoni ermetici conservati in apposita cella frigorifera, i quali saranno periodicamente svuotati da una ditta specializzata.

La capacità della cella frigorifera sarà sufficiente a consentire lo stoccaggio delle spoglie animali per un periodo di tempo tale da permetterne il ritiro da ditta specializzata.

Gestione dell'allevamento

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate (combustibili, energia elettrica, acqua, ...).

Giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi e la corretta funzione degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali.

I ricoveri sono dotati di isolamento termico e la ventilazione è di tipo naturale.

Tecniche di stabulazione

Le 3 porcilaie esistenti sono dotate di Pavimento Parzialmente o Totalmente Fessurati con fosse sottostanti per la raccolta dei liquami.

Ai fini di apportare un miglioramento a livello di emissioni in atmosfera dalla fase di stabulazione, e contenere la produzione di liquami aziendali prodotti, la Ditta intende sostituire la pavimentazione "parzialmente fessurata" con un pavimento totalmente fessurato e rimozione degli effluenti mediante *Vacuum System*.

Nella tabella seguente vengono evidenziate, per ciascun ricovero, le stabulazioni esistenti o in progetto:

Ricovero	Categoria capi allevati	Strutture di stabulazione	
		attualmente presente in azienda	al termine della ristrutturazione (2018-2021)
1	Suini grassi (30-160 Kg)	PPF e fossa sottostante	PTF e <i>Vacuum System</i>
2			
3			

In proposito, il Gestore ha sottolineato come gli interventi migliorativi previsti comportino un significativo sforzo sia a livello economico che gestionale, in quanto sarà indispensabile provvedere alla rimozione di tutte le apparecchiature e dei sistemi di conduzione dell'alimento nelle stalle, nonché dei tramezzi presenti tra i box, in modo da creare il *Vacuum System* e la relativa canalizzazione dei liquami, posare la pavimentazione fessurata e ricomporre tutte le apparecchiature precedentemente rimosse. Non ritenendo sostenibile che tali lavori possano essere eseguiti contemporaneamente ed immediatamente per ragioni logistiche e di forte perdita economica per l'azienda - in quanto si andrebbe incontro ad un lungo periodo di inattività senza potere rispettare gli odierni contratti di fornitura di suinetti, e quelli relativi alla vendita degli animali grassi - il Gestore ha proposto di intraprendere i lavori nell'arco temporale dei prossimi tre anni. In questo modo, la Ditta riuscirebbe a completare i lavori di ristrutturazione senza incappare in una probabile situazione di default economico. Nel dettaglio, il Gestore ha previsto che la completa ristrutturazione e ripristino all'esercizio di ogni capannone possa avvenire entro tre anni, con sequenza dei lavori a partire dal fabbricato numero 3, poi quello numero 2 e per ultimo il numero 1.

Il *Vacuum System* veicolerà pertanto i reflui all'esterno delle stalle verso le vasche di stoccaggio con frequente rimozione dalla porzione sottogrigliata.

Nello specifico, il calendario degli interventi presentato dal Gestore è il seguente:

- Termine lavori capannone 3: anno 2018/2019;
- Termine lavori capannone 2 o 1: anno 2019/2020;
- Termine lavori capannone 1 o 2: anno 2020/2021.

In esito ai lavori della Conferenza di Servizi, la suddetta proposta di articolazione dei lavori è stata ritenuta **accoglibile**, purché le modalità di gestione dell'allevamento e di esecuzione dei lavori di ristrutturazione rispettino le seguenti **condizioni**:

1) Fasi di sviluppo dei lavori e relative condizioni di utilizzo dei Capannoni (condizioni tassative e non derogabili):

Fase e situazione dei lavori	Capannone 3	Capannone 1 o 2
Fase 0 Prima dell'inizio delle ristrutturazioni	È consentita la conclusione del ciclo di ingrasso in corso. Non possono essere iniziati nuovi cicli di ingrasso prima di aver terminato i lavori di conversione al <i>Vacuum System</i>	I capannoni n. 1 e 2 devono essere condotti con le modalità e, soprattutto, entro la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 1.904 capi)
Fase 1 Durante la ristrutturazione del Capannone 3	Conversione a <i>Vacuum System</i> (senza presenza di capi)	I capannoni n. 1 e 2 devono essere condotti con le modalità e, soprattutto, entro la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 1.904 capi)
Fase 2 Dopo la conclusione della ristrutturazione del Capannone 3	È consentito l'avvio di un ciclo di ingrasso, secondo la potenzialità e la consistenza in progetto (1.149 posti potenziali, al lordo dell'infermeria che può essere conteggiata in base ai capi complessivamente allevati presso il sito). Il primo ciclo di ingrasso successivo ai lavori di ristrutturazione, non può essere iniziato prima di aver sospeso l'utilizzo di uno tra i due Capannoni 2 o 1 da sottoporre a ristrutturazione, secondo il programma previsto (Cfr. colonna successiva).	Non è ammessa la prosecuzione dell'allevamento in entrambi i Capannoni: <ul style="list-style-type: none"> • deve essere individuato e previamente comunicato il Capannone (2 o 1) scelto per la ristrutturazione, che dovrà essere quello che può essere svuotato in tempi più brevi. Presso tale Capannone sarà consentita la conclusione del ciclo di ingrasso in corso, ma non potrà essere iniziato un nuovo ciclo di ingrasso prima di aver terminato i lavori di conversione al <i>Vacuum System</i>; • il Capannone non sottoposto a ristrutturazione potrà essere utilizzato con le modalità e, soprattutto, entro la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 952 capi per entrambi i capannoni).
	In sintesi, NON è ammessa la conduzione dell'allevamento in 3 Capannoni contemporaneamente	

(segue)

(continua)

Fase e situazione dei lavori	Capannone 3	Capannone 1 o 2
Fase 3 Durante la ristrutturazione del Capannone 2 o 1	Condizioni identiche alla Fase precedente (Fase 2)	
Fase 4 Dopo la conclusione della ristrutturazione del Capannone 2 o 1		
Fase 5 Durante la ristrutturazione del Capannone 1 o 2		

- 2) In ogni caso, entro e non oltre il 21/02/2021 dovrà tassativamente terminare l'allevamento in strutture non convertite a *Vacuum System*: eventuali Capannoni non ancora adeguati alle BAT non potranno più essere utilizzati dopo il 21/02/2021.

I ricoveri sono dotati di isolamento termico: le pareti laterali sono in cemento prefabbricato con polistirolo, mentre il tetto con polistirene e lana di roccia.

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione è di tipo bagnato, con disponibilità continua di accesso ai truogoli. Come richiesto dalla Direttiva 2001/93/CE, agli animali viene fornita un'alimentazione sana, adatta alla loro età e specie e in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali. Questa è infatti effettuata per fasi, con la distribuzione di differenti di razioni in funzione del peso vivo dei suini: con l'aumentare del peso viene variata la quota proteica e viene aumentato il tenore energetico.

In azienda verrà utilizzato siero di latte per l'alimentazione suina; il rapporto medio tra mangime e siero (Kg/Kg) sarà di 1:3,5.

Lo stoccaggio dei mangimi utilizzati presso l'impianto avverrà all'interno di silos in vetroresina.

L'acqua di abbeveraggio viene somministrata fresca e pulita a mezzo succhiotti di tipo antispreco.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>Bat 1: al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Saranno applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo.</p>
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>Bat 2a: il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; non si presentano nell'area recettori sensibili soprattutto in direzione dei venti prevalenti (Cfr. relazione tecnica V.I.A.); la Ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite, crollo di depositi di stoccaggio liquami e deflussi da cumuli di effluenti sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica; si esclude la possibilità di incidenti ecologici in considerazione del fatto che non sono presenti serbatoi di stoccaggio di materiale liquido.</p> <p>Bat 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le	SI	<p>Bat 3a: il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta – N equilibrata, basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi liberi.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
emissioni di ammoniaca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d		Bat 3b: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 3 fasi di alimentazione: da 30 Kg di peso vivo a 70 Kg, da 70 Kg a 130 Kg e da 130 Kg a fine ciclo. Bat 3c, d: la dieta è integrata con aminoacidi sintetici in modo da evitare carenze nel profilo degli aminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità. Totale azoto escreto kg/posto animale/anno = 8,56.
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	Bat 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Bat 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente. Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno = 2,43.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- l'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata, al termine delle ristrutturazioni interne dei ricoveri di allevamento, è pari a **3.453 posti**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai posti suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- durante l'esecuzione degli interventi di ristrutturazione dei ricoveri di allevamento, devono essere rispettate le **condizioni tassative e non derogabili** individuate, per ciascun ricovero ed in ciascuna fase dei lavori, nella tabella seguente:

Fase e situazione dei lavori	Capannone 3	Capannone 1 o 2
Fase 0 Prima dell'inizio delle ristrutturazioni	È consentita la conclusione del ciclo di ingrasso in corso. Non possono essere iniziati nuovi cicli di ingrasso prima di aver terminato i lavori di conversione al <i>Vacuum System</i>	I capannoni n. 1 e 2 devono essere condotti con le modalità e, soprattutto, entro la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 1.904 capi)
Fase 1 Durante la ristrutturazione del Capannone 3	Conversione a <i>Vacuum System</i> (senza presenza di capi)	I capannoni n. 1 e 2 devono essere condotti con le modalità e, soprattutto, entro la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 1.904 capi)
Fase 2 Dopo la conclusione della	È consentito l'avvio di un ciclo di ingrasso, secondo la potenzialità e la consistenza in progetto (1.149 posti)	Non è ammessa la prosecuzione dell'allevamento in entrambi i Capannoni: • deve essere individuato e previamente

Fase e situazione dei lavori	Capannone 3	Capannone 1 o 2
ristrutturazione del Capannone 3	<p>potenziali, al lordo dell'infermeria che può essere conteggiata in base ai capi complessivamente allevati presso il sito). Il primo ciclo di ingrasso successivo ai lavori di ristrutturazione, non può essere iniziato prima di aver sospeso l'utilizzo di uno tra i due Capannoni 2 o 1 da sottoporre a ristrutturazione, secondo il programma previsto (Cfr. colonna successiva).</p>	<p>comunicato il Capannone (2 o 1) scelto per la ristrutturazione, che dovrà essere quello che può essere svuotato in tempi più brevi. Presso tale Capannone sarà consentita la conclusione del ciclo di ingrasso in corso, ma non potrà essere iniziato un nuovo ciclo di ingrasso prima di aver terminato i lavori di conversione al <i>Vacuum System</i>;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Capannone non sottoposto a ristrutturazione potrà essere utilizzato con le modalità e, soprattutto, con la consistenza animale massima prevista nella domanda di AVG (max 952 capi per entrambi i capannoni).
In sintesi, NON è ammessa la conduzione dell'allevamento in 3 Capannoni contemporaneamente		
<p>Fase 3 Durante la ristrutturazione del Capannone 2 o 1</p>	<p>Condizioni identiche alla Fase precedente (Fase 2)</p>	
<p>Fase 4 Dopo la conclusione della ristrutturazione del Capannone 2 o 1</p>		
<p>Fase 5 Durante la ristrutturazione del Capannone 1 o 2</p>		

- 3) In ogni caso, **entro e non oltre il 21/02/2021 dovrà tassativamente terminare l'allevamento in strutture non convertite a *Vacuum System*: eventuali Capannoni non ancora adeguati alle BAT non potranno più essere utilizzati dopo il 21/02/2021;**
- 4) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza;**
- 5) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 6) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 7) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

- 8) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare:
- 8.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 11;
- 9) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 10) presso l'installazione IPPC deve essere mantenuto un registro in cui siano annotati gli interventi di manutenzione sulle apparecchiature dell'insediamento quali: distributori di acqua ed abbeveratoi, nonché gli interventi di riparazioni guasti;
- 11) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 12) la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 13) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'installazione deve essere indicato un recapito telefonico ed il Gestore o suo delegato deve essere reperibile per permettere il controllo senza ritardo ingiustificato**;
- 14) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 15) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 16) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

17) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale, pari a 3.453 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, la produzione annuale di liquami suini dell'installazione IPPC è pari a circa 11.988 m³, comprensivi delle acque meteoriche (490 mc) intercettate dalle strutture di stoccaggio scoperte. La produzione effettiva annuale di azoto zootecnico è pari a 31.200 kg all'anno.

Nel sito è in progetto l'installazione di un separatore a vite.

Pertanto, tutti i liquami sono trattati (trattamento di separazione) e la produzione potenziale di reflui zootecnici dichiarata dal Gestore è riassunta nella tabella che segue:

Liquame potenziale (mc)	Acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio vasche e platea (mc)	Separato solido (mc) pari al 7% del liquame totale	Separato liquido (mc)
11.988	490	805	11.183

La volumetria di stoccaggio disponibile è sufficiente a garantire 180 giorni di autonomia per i reflui non palabili e 90 giorni per quelli palabili, come previsto dalla normativa ambientale vigente:

Stoccaggio necessario frazione liquida (mc)	Stoccaggio disponibile frazione liquida (mc)	Stoccaggio necessario separato solido (mc)	Stoccaggio disponibile separato solido (mc)
5.515	5.595	83	100

Nella tabella seguente sono riportate, nel dettaglio, le capacità di stoccaggio delle strutture in dotazione alla Ditta, presso l'allevamento:

Strutture di stoccaggio	Capacità (mc)
	(al netto del franco di sicurezza 10 cm)
Vasca circolare	2.926
Vasca circolare nuova	2.669
Totale	5.595
Platea	100 mq

La volumetria complessiva, pari a 5.595 m³, è sufficiente a garantire uno stoccaggio di almeno 180 giorni degli effluenti zootecnici potenzialmente prodotti dall'installazione IPPC.

Al fine di valorizzare le caratteristiche fertilizzanti del liquame prodotto dall'allevamento e ridurre l'acquisto di concimi chimici di sintesi, l'Azienda destina gli effluenti zootecnici prodotti nell'installazione ad operazioni di **utilizzo agronomico sui terreni in propria disponibilità**.

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;

- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati dei ricoveri e vengono convogliati al separatore solido liquido e/o nelle vasche di stoccaggio esterne. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche delle coperture previste per le strutture di stoccaggio presenti nell'installazione IPPC:

Descrizione	Sistema di copertura
Vasca n. 1 (pre-esistente)	Copertura con Argilla Espansa
Vasca n. 2 (nuova)	Copertura fissa con telo (sistema di copertura individuato in esito alla conclusione dei lavori della Conferenza di Servizi, ai fini dell'espressione del giudizio di compatibilità ambientale)

I suddetti sistemi di copertura sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili. Il Gestore assicura la possibilità di effettuare il controllo visivo della superficie di liquame contenuto all'interno della vasca di stoccaggio pre-esistente per mezzo di scala mobile.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Il separato liquido, dopo un periodo di stoccaggio, viene distribuito sui terreni. Al momento, la distribuzione viene effettuata, da contoterzista, mediante carro botte dotato di bocchette di scarico degli effluenti poste nella parte inferiore dell'attrezzo di distribuzione e di erpice a dischi per "iniezione" superficiale in solco chiuso. Nella configurazione finale, con tutti i 3 fabbricati di allevamento in esercizio, si renderà necessario apportare gli effluenti zootecnici anche su prati con coltura in atto: per tale evenienza, il Gestore ha previsto l'acquisto di banda raso-terra per la distribuzione (in quanto l'interramento non viene effettuato per non danneggiare il prato, come peraltro previsto alla BAT 22). Il separato solido viene distribuito con spandiletame. L'incorporazione nel terreno dei reflui zootecnici avviene immediatamente o entro le 4 ore. Pertanto, le tecniche di distribuzione sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Rispetto alle BAT Conclusions, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a	SI	Bat 14a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di separato solido con un'altezza di m 2,40.
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido	n.a.	Bat 14b, c: non applicabile in quanto con l'utilizzo del separatore solido/liquido si registrano frequenti aggiunte al cumulo.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
- BAT 14 b - BAT 14c		
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a	n.a.	Bat 15a: non applicabile causa utilizzo separatore.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d	SI	Bat 15b, c: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo: Bat 15d: la platea di stoccaggio ha capacità sufficiente per conservare l'effluente solido.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16b	SI	Bat 16a: una vasca esterna presenterà copertura galleggiante quale LECA, mentre l'altra fissa con telo. È ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio per la conformazione delle cisterne circolari esterne. Le vasche interrato sono dotate di soletta in cemento. E' minimizzato il rimescolamento del liquame, operazione effettuata solamente in occasione del carico degli effluenti avviati all'utilizzo agronomico. Bat 16b: le vasche circolari esterne saranno dotate di copertura: galleggiante data da LECA o fissa con telo.
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16c	NO	Bat 16c: non applicata in virtù dell'applicazione delle Bat 16a e b.
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18a - BAT 18b - BAT 18c	SI	Bat 18a: le vasche di stoccaggio degli effluenti sono progettate in modo tale da resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. Bat 18b: la disponibilità di stoccaggio risulta conforme a quanto previsto dalla vigente normativa. Bat 18c: tutte le strutture e le attrezzature sono costruite a tenuta stagna.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone - BAT 18d - BAT 18e - BAT 18f	NO	Bat 18d: non è prevista la realizzazione di lagoni in terra. Bat 18e, f: non risulta necessario installare un sistema di rilevamento delle perdite in quanto annualmente i bacini di stoccaggio verranno svuotati e sottoposti a verifica ed eventuale manutenzione.
BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti - BAT a ÷ f	NO	Bat 19a: la ditta utilizza un separatore con pressa a vite in quanto la produzione di una parte di effluenti solidi permette il trasporto a costi ridotti verso i terreni condotti posti maggiormente lontani dal sito aziendale. Bat 19b, c, d, e, f: non è prevista la realizzazione di altri sistemi di trattamento in loco degli effluenti.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	SI	Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati. Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21b	SI	Bat 21b: utilizzo di carrobotte dotato di bocchette di scarico degli effluenti poste nella parte inferiore dell'attrezzo di distribuzione. Nella configurazione finale, con tutti i 3 fabbricati di allevamento in esercizio, si renderà necessario apportare gli effluenti zootecnici anche su prati con coltura in atto: per tale evenienza, il Gestore ha previsto l'acquisto di banda raso-terra per la distribuzione.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Bat 22: - i liquami zootecnici sono interrati con erpice a dischi per "iniezione" superficiale in solco chiuso, immediatamente o entro le 4 ore;

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		<ul style="list-style-type: none"> - gli effluenti zootecnici palabili sono trasportati con spandiletame a disco posteriore ed incorporati nel suolo, entro le 0 o 4 ore. L'incorporazione degli effluenti non palabili sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o dischi a seconda del tipo e delle condizioni del suolo; - interramento non previsto per le distribuzioni su prati stabili.
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30.a.1 - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini	SI	Bat 30.a.1: utilizzo in azienda di sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame con pavimento totalmente fessurato. Bat 30 a, b, c, d, e: non applicate in virtù dell'applicazione della Bat 30.a.1. BAT-AEL: si garantisce il rispetto riguardante l'emissione di Kg NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: <ul style="list-style-type: none"> - 1,84 per il capannone 1 - 1,84 per il capannone 2 - 1,84 per il capannone 3

Prescrizioni specifiche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) **per le vasche di stoccaggio dei liquami pre-esistenti**, dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza e senza ritardi ingiustificati;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con interrimento immediato ovvero entro 4 ore**; per spandimenti su prati con coltura in atto, laddove non venga effettuato l'interrimento (ipotesi contemplata alla BAT 22, per non danneggiare il prato stabile), deve essere comunque obbligatoriamente utilizzato il sistema di distribuzione raso-terra. Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;

- 5) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete. In caso di improvvise interruzioni della fornitura di energia elettrica, l'Azienda possiede un gruppo elettrogeno, alimentato con la presa di forza della trattrice, di potenza pari a 20 kW. Il consumo di energia elettrica risulta connesso alle attività di preparazione e distribuzione del mangime, alle pompe di aspirazione liquami, all'utilizzo del separatore solido/liquido ed all'impianto di illuminazione dei locali.

Energia Termica

L'Azienda comunica che i ricoveri non necessitano di riscaldamento. Il gasolio è pertanto impiegato esclusivamente per l'utilizzazione agronomica degli effluenti. Lo stoccaggio del gasolio non avviene all'interno dell'installazione IPPC di Morozzo.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati sono riportati nella seguente tabella:

	Energia elettrica	Gasolio per utilizzazione agronomica degli effluenti
Consumi annui	≈ 50 MW _{eh}	≈ 15.000 litri
Consumi specifici	≈ 41 Wh/capo/giorno	-

Il consumo specifico di energia elettrica risulta in linea con le MTD.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT

trattato		
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8a, b, e, f, g	n.a.	Bat 8a: non applicabile in quanto non vi sono impianti di riscaldamento e/o raffreddamento Bat 8b: non sono utilizzati sistemi di trattamento aria. Bat 8e, f, g: attrezzature non impiegate in Azienda.
BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	Bat 8c: isolamento delle pareti laterali in cemento prefabbricato tramite polistirolo. Isolamento del tetto in cemento tramite polistirene e lana di roccia. Bat 8d: utilizzo di lampade a neon per l'illuminazione dei locali Bat 8h: utilizzo di ventilazione naturale per il raffrescamento dei ricoveri grazie a finestre vasistas poste sui lati lunghi dei fabbricati.

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Morozzo è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca ed il metano, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio e spandimento dei reflui zootecnici.

La ventilazione delle stalle è **naturale**, con ingresso dell'aria dalle finestrate laterali ed uscita dai cupolini posti sul tetto dei capannoni. E' presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e chiusura delle finestrate.

Il mangime è acquistato da terzi.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'allevamento utilizzando il software del CRPA, considerando 3.453 capi potenziali. I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	8,7	7,8	-	11,5	28
CH ₄	42,9	17,1	-	-	60

SITUAZIONE FUTURA A SEGUITO MODIFICHE IN PROGETTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)	Riduzione rispetto sistema di riferimento %
NH ₃	6,3	2	-	6,8	15,1	46
CH ₄	0,1	16	-	-	16,1	73

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a	SI	Bat 11a: il sistema di alimentazione dei suini è di tipo bagnato, con somministrazione di mangime unito a siero di latte e/o acqua.
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11b, c	NO	Bat 11b, c: non applicati
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. Sottolinea, altresì, che ad oggi non ha ricevuto esposti in merito alle attività effettuate.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	Bat 13a: la Ditta comunica che è garantito il rispetto di adeguate distanze verso i ricettori sensibili. Bat 13b: gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; utilizzo di sistemi di stabulazione BAT con rimozione frequente delle deiezioni verso stoccaggi esterni. Bat 13c, d: non applicate. Bat 13e: il liquame viene stoccato in vasche dotate di copertura; i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose, verso ricettori sensibili; il liquame viene rimescolato solamente in occasione del carico su carro botte per l'utilizzo agronomico. Bat 13 f: non sono previsti trattamenti. Bat 13g: utilizzo di carrobotte con spandimento a bande rasoterra per gli effluenti non palabili; utilizzo di un carro spandiletame per gli effluenti palabili con interrimento immediato ovvero entro 4 ore (eccetto spandimento su prati stabili).
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	Bat 23: la Ditta comunica che non risulta possibile abbattere ulteriormente le emissioni di ammoniaca e metano dal momento che le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione effluenti) risultano essere BAT. Il gestore sarà comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime



BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: GHIGO Alcide - Morozzo, Frazione Consovero				
Fonte Emissiva	Provenienza	Tipoologia Emissiva	Inquinanti	Sistemi di contenimento e mitigazione
D1, D2, D3	RICOVERO 1, 2 e 3 (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME (entro il 21/02/2021, secondo specifico cronoprogramma autorizzato) BARRIERA VERDE CON SPECIE ARBOREE-ARBUSTIVE AUTOCTONE
D4	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D5	VASCA CIRCOLARE ESTERNA ESISTENTE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA (LECA) (entro il 21/02/2021: spessore minimo 10-12 cm)
D6	VASCA CIRCOLARE ESTERNA NUOVA PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON MEMBRANA E SOSTEGNO CENTRALE
D7	VASCHE / POZZETTI STOCCAGGIO E SOLLEVAMENTO REFLUO ZOOTECNICO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURE FISSE CON SOLETTE IN C.A.
D8	CONCIMAIA PER STOCCAGGIO REFLUO ZOOTECNICO PALABILE	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	-
D9	SPANDIMENTO REFLUO ZOOTECNICO NON PALABILE (ottenuto da separatore solido/liquido)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	SPANDIMENTO CON SISTEMA A RASO TERRA INTERRAMENTO IMMEDIATO OVVERO ENTRO E NON OLTRE 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE (eccetto che per distribuzioni su prati stabili)
D10	SPANDIMENTO REFLUO ZOOTECNICO PALABILE (ottenuto da separatore solido/liquido)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE (eccetto che per distribuzioni su prati stabili)

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata nell'installazione verrà prelevata dal pozzo aziendale per cui è stata presentata idonea richiesta di concessione (per una portata massima pari a 16.400 mc/anno).

Il fabbisogno idrico è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio degli animali ed in parte minore per le operazioni di pulizia e per usi idrosanitari.

Il Gestore ha stimato un consumo futuro pari a 13.000 m³/anno.

Scarichi idrici

Il Gestore prevede la realizzazione di **uno scarico di acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici a disposizione degli addetti all'allevamento, sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di subirrigazione.

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, il Gestore ha presentato idoneo piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, in conformità al D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., completo di planimetria, relazione tecnica e disciplinare.

In proposito, il Gestore ha evidenziato quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia, né punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori;
- per i tetti dei ricoveri ed i piazzali cementati non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche; le acque piovane ivi ricadenti si disperderanno nell'area non impermeabilizzata adiacente;
- per le aree di transito non impermeabilizzate, le acque piovane si disperderanno sul terreno;
- le acque piovane ricadenti sull'area della concimaia sono convogliate alla vasca di stoccaggio esterna circolare;
- le operazioni di carico e scarico sono effettuate mediante mobili utilizzate per il trasferimento degli animali dai ricoveri agli automezzi e viceversa. Tali strutture sono dotate di pavimentazione piena e pareti laterali da cui non si registrano dispersioni al suolo di liquami. Al termine delle operazioni di carico e scarico le rampe vengono spazzate e gli eventuali residui zootecnici saranno uniti ai liquami;
- non saranno effettuate operazioni di lavaggio delle superfici esterne;
- ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata del pozzo. Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile. Bat 5f: non pertinente.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e lo scarico delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
5. è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
6. è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
7. deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);



8. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
9. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
10. nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
11. si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore ⁴	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 Cod.: CN0000517	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	<ul style="list-style-type: none"> Fossa Imhoff (per le acque nere) 	Periodico	4	Comune di Morozzo Frazione Consovero Foglio 2 Particella n. 38	SSU	Trincea di subirrigazione	<p>Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977.</p> <p>(*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3</p>

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Tutte le tipologie di rifiuti prodotte dall'Azienda sono raccolte e smaltite da ditta autorizzata. Ogni tipologia di rifiuto sarà stoccata in adeguati cassonetti, posti in luogo riparato e su superficie cementata.

Le operazioni di revisione dei mezzi agricoli, con relativa produzione di rifiuti inerenti, non vengono eseguite in azienda.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica Comunale inserisce l'area dell'allevamento in classe III, così come tutta l'area circostante.

La Ditta ha fornito una valutazione previsionale dalla quale non emergono criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	Bat 9: non applicato. La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. Sottolinea, altresì, di non aver ricevuto esposti.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f	SI	Bat 10 a: sono garantite distanze minime fra l'impianto ed eventuali ricettori sensibili. Bat 10 b: le attrezzature non sono poste in concomitanza di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito. Bat 10 c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. Bat 10 d: le attrezzature che possono produrre

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		rumore sono tutte omologate. Bat 10 e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. Bat 10 f: dal momento che la valutazione previsionale esclude produzione di rumore oltre le soglie, la Ditta non ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Morozzo (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 30/09/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

**Tabella C:** valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento non viene stoccato gasolio.

L'areale su cui insiste l'installazione IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato" ed "estremamente elevato"⁵ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", a suo tempo delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014 (procedura successivamente confermata dal Decreto ministeriale n. 104 del 15/04/2019).

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

⁵ L'attribuzione del grado di vulnerabilità "elevato" o "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

BIOSICUREZZA E BENESSERE ANIMALE

La Ditta è tenuta al rispetto di tutte le disposizioni contenute nella vigente normativa di settore in materia di biosicurezza e benessere animale. In particolare, per l'installazione IPPC:

- il complesso è interamente recintato e l'ingresso risulta controllato per mezzo di un cancello;
- la ditta deve dotarsi di un protocollo di manutenzione del gruppo elettrogeno;
- il personale presta particolarmente attenzione all'utilizzo degli impianti in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate (combustibili, energia elettrica, acqua, ecc.);
- giornalmente il personale addetto verifica la corretta funzione degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

GHIGO ALCIDE

Sede legale Rocca de' Baldi, via Pasquero, 15/A
ed operativa in Morozzo, Frazione Consovero

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	4
RIFIUTI (controlli a carico del gestore).....	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
INDICATORI DI PRESTAZIONE (controlli a carico del gestore)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasce	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m ³	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura vasca di stoccaggio dei liquami n. 1 (vasca pre-esistente, con copertura in argilla espansa)	Misura spessore copertura in argilla espansa	cm	- Annotazione misurazioni spessore copertura in argilla espansa; - documentazione fotografica attestante lo stato della copertura	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Ogni 6 mesi	Unitamente alla relazione annuale, trasmettere un rendiconto di: - verifiche effettuate circa l'efficienza della copertura in argilla espansa (spessori misurati e documentazione fotografica); - reintegri effettuati, specificando le modalità di reintegro e corredando documentazione attestante l'argilla espansa reintegrata (bolle o fatture). Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Mantenimento e reintegro copertura in argilla espansa	m ³ oppure kg	-	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Quando necessario	
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Wh/giorno* capo	-	-	Annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatore	Mandata pozzo	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

INDICATORI DI PRESTAZIONE (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Produzione specifica di rifiuti	Calcoli sulla base del quantitativo di rifiuti prodotti rispetto al numero dei capi allevati	Kg/caoi	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		
Consumi specifici di energia (termica ed elettrica)	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		
Consumo di azoto somministrato	Calcoli sulla base del quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	kg/capo	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-		

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.